



Rilevazione delle strutture di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

Un'indagine condotta
dall'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali

**Programma Operativo Nazionale
"Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006
Misura II.3 "Risorse umane per la diffusione della legalità"**

**Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Immigrazione**

Roma, giugno 2009

Il progetto “Rilevazione delle strutture di accoglienza destinate ai minori stranieri non accompagnati” è stato promosso dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali – Direzione Generale per l’Immigrazione, nell’ambito del PON “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” 2000-2006, Misura II.3 “Risorse umane per la diffusione della legalità”.

La ricerca è stata realizzata dall’Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali, tra marzo e maggio 2009, con la direzione scientifica di *Raffaele Bracalenti*.

Il rapporto di ricerca è stato compilato da *Attilio Balestrieri, Moreno Benini, Raffaele Bracalenti, Stefano De Simone ed Ilaria Torelli*.

Vogliamo ringraziare la Dott.ssa *Emilia Zarrilli* e la Direzione Generale per l’Immigrazione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per il sostegno fornito allo svolgimento dell’indagine.

Un grazie è altresì rivolto ai responsabili ed agli operatori delle strutture di accoglienza, per il loro vivo interesse e cortese disponibilità, che hanno reso possibile la realizzazione di quest’iniziativa.

Indice

Introduzione	p. 5
Metodologia dell'indagine	p. 11
I risultati dell'indagine quantitativa	p. 15
I risultati dell'indagine qualitativa: le visite alle strutture di accoglienza	p. 33
Comunità educativa <i>Il germoglio</i> , Giugliano in Campania (Napoli)	p. 36
Casa famiglia <i>Il sole</i> , Castel Volturno (Caserta)	p. 41
Comunità educativa <i>Un senso</i> , Noicattaro (Bari)	p. 46
Comunità <i>Alice</i> , Palma di Montechiaro (Agrigento)	p. 50
Comunità <i>Cinque Palme</i> , Mineo (Catania)	p. 57
Conclusioni	p. 61
Appendice I: lo strumento d'indagine	p. 67
Appendice II: elenco delle strutture di accoglienza monitorate	p. 73

Introduzione

All'interno dell'attenzione che il PON Sicurezza ha sempre dedicato alle molteplici fenomenologie dell'immigrazione, un particolare interesse è rivolto al tema dei minori non accompagnati. Sia per la consapevolezza degli ovvi risvolti che riguardano il benessere del minore: si pone qui infatti un'esigenza forte di tutela di soggetti particolarmente fragili. Sia per l'interfaccia assai delicata che la tutela di questi minori comporta sul versante della promozione della legalità e sul versante delle azioni di prevenzione e contrasto del crimine. Da qui la sensibilità del PON Sicurezza nel promuovere un'azione di monitoraggio – che necessariamente implica un primo tentativo di verifica – sullo “stato dell'arte” in materia di strutture per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nelle regioni del Mezzogiorno.

Mettiamo per un momento tra parentesi la specifica territoriale delimitata dall'espressione “Regioni del Mezzogiorno”! Se sappiamo che la presenza dei minori stranieri non accompagnati interessa l'intero territorio nazionale, sappiamo altresì che la questione degli *standard* forniti dalle strutture “per” l'accoglienza di questi minori riguarda il Sud come il Centro ed il Nord come il Nord Est. Negli ultimi anni è infatti apparso chiaro quanto la capacità operativa di tali strutture sia centrale nel garantire la corretta “gestione” del minore, attraverso un sistema di *multilevel governance* a cui partecipano, nella cornice tracciata dal quadro comunitario e dalle raccomandazioni internazionali, le Amministrazioni centrali, il Comitato Minori Stranieri ed il sistema delle autonomie locali. Ne dà conferma la recente attuazione del Programma nazionale minori dell'ANCI, segno inequivocabile di una riflessione che ha condotto anche alla formulazione di linee guida su compiti e funzioni delle strutture d'accoglienza, quali: i requisiti per garantire il

collocamento in un luogo sicuro; le caratteristiche dell'assistenza socio-psicologica e sanitaria; l'orientamento legale; la qualità del supporto dei mediatori linguistico-culturali; l'importanza dell'insegnamento di base della lingua italiana. Si è in sostanza posto l'accento sul fatto per cui il collocamento in queste strutture rappresenta non solo una misura di tutela di base, bensì il ricorso ad un intervento complesso ed articolato, che costituisce il presupposto, il garante ed il momento d'avvio di qualsiasi possibile percorso di positivo inserimento nel contesto d'approdo. Dunque la prima risposta alle sofferenze legate al percorso migratorio e, soprattutto, la risposta alla comprensibile condizione di confusione in ordine alle aspettative di cui i ragazzi sono portatori al momento dell'arrivo ed in ordine alle opportunità effettivamente disponibili per realizzarle. Una risposta che consiste nell'individuazione di percorsi di inserimento praticabili e sostenibili dal minore. Come risulta da altre indagini – lontane dal *focus* della presente ricerca – per l'appunto l'inadeguatezza di questa seconda risposta appare fortemente correlabile a quel ben noto rischio di "patologia dell'immigrazione", che può concretizzarsi nella caduta nell'irregolarità o nei circuiti dell'illegalità e della devianza, traducendosi in una drastica perdita di tutela ed in un ovvio portato in termini di disagio del minore.

Vale ricordare che la centralità del ruolo giocato dalle strutture nel garantire la tutela del minore, al pari della questione degli *standard*, riguarda l'intero universo minori, ben al di là delle pur rilevanti distinzioni tra italiani e stranieri – o di origine straniera – siano essi "accompagnati" o "non accompagnati". Il tema in gioco resta quello del diritto del minore a forme di attenzione e tutela particolari, su cui converge – almeno formalmente – l'ampio consenso di studiosi, amministratori, politici, giuristi, soggetti della rappresentanza, operatori e della cittadinanza tutta.

Il dibattito sulle caratteristiche delle strutture per minori (comunità, case famiglia, case alloggio, comunità educative) si è sviluppato in tempi ampiamente antecedenti alla comparsa dei minori stranieri non accompagnati, pur se oggi questi ultimi son divenuti, di tali strutture, i principali "utenti". Con un facile esercizio di memoria, uno sguardo alla

storia di queste strutture riporta ai cambiamenti intervenuti nell'assetto del sistema dei servizi sociali e sanitari, inaugurati sul finire degli anni Settanta del Novecento. Nell'ambito di tali cambiamenti, si intravedeva nelle "comunità" per minori l'opportunità di privilegiare gli interventi volti a garantire l'accoglienza in luoghi "familiari", che meglio potessero favorire l'inserimento o il reinserimento di categorie sociali e di individui svantaggiati. A costruire questa visione contribuivano allora i primi processi di integrazione tra enti locali ed organismi presenti nei singoli territori, più vicini ai cittadini (associazionismo, volontariato e privato sociale). Continuando a ripercorrere la storia recente della Repubblica, lo scorrere delle immagini – già a colori – mostra che l'adeguamento del sistema di sicurezza e protezione sociale dei minori ha conosciuto fasi discontinue e differenze rilevanti tra regione e regione, di cui tuttora permangono le tracce. Altrettanto disomogenea si è altresì rivelata la tipologia delle varie strutture esistenti. Molti fattori hanno concorso a determinare tale polimorfismo, pur se la pluralità dei modelli è progressivamente giunta a coniugarsi con un processo di organizzazione teorica delle esperienze, che ha anche condotto all'individuazione di caratteristiche specifiche delle strutture, associabili a determinati bisogni o categorie di utenti, a cui garantire uno *standard* – è costante il ricorso al termine di derivazione anglosassone, per indicare la nozione che esso sottende – di qualità minima del servizio. L'evolversi della riflessione sulla tutela dei minori, il cambiamento dei bisogni del territorio e la comparsa di nuove tipologie di ragazzi da accogliere – o per i quali è richiesta l'accoglienza – hanno da tempo sollecitato queste strutture a ridefinire le proprie funzioni e gli obiettivi primari dell'azione da svolgere. Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati ha fatto la sua comparsa – ed è andato incontro ad una progressiva espansione – proprio mentre queste trasformazioni erano in atto. La necessità di provvedere all'accoglienza dei minori non accompagnati è venuta così a rappresentare una nuova sollecitazione, che a tutt'oggi contribuisce ad orientare i processi di trasformazione di tali strutture. Nel decennio in corso, di fronte alle esigenze inizialmente "inedite" di cui questi "nuovi" soggetti si son fatti portatori, le strutture hanno sperimentato un insieme disomogeneo di strategie e modalità operative. Anche nel tentativo di ovviare al fatto

per cui la non piena corrispondenza tra la complessità della “nuova” utenza e dei suoi bisogni – da un lato – e le pur significative risposte che le comunità sono in grado di fornire – dall’altro – si traduceva non di rado in forme di “dis-reattività” nei confronti delle strutture: alti indici di fuga ed abbandono da parte dei ragazzi, oppure innesco di percorsi regressivi e di adattamento passivo. Allo stato attuale, le informazioni fornite dalla testimonianza degli addetti ai lavori, unitamente ai contributi di ricerca espressamente dedicati all’approfondimento di questa materia, riportano sia difficoltà e problemi, sia significative esperienze di modelli virtuosi. Su questa linea si muove anche il Comitato Minori Stranieri, che non è chiamato a svolgere una funzione di monitoraggio delle strutture, ma si sforza di giungere, in accordo con gli altri organismi preposti alla tutela dei minori non accompagnati, ad una quanto più possibile unitarietà delle pratiche sul territorio, sia tenendo a mente le diverse esperienze di cui viene a conoscenza, sia ponendo attenzione ai modelli virtuosi che possano costituire un parametro ed un indice di valutazione.

Posto ciò, è tempo di tornare all’espressione prima lasciata tra parentesi: le “Regioni del Mezzogiorno”, su cui converge l’interesse del PON Sicurezza. Si osserva infatti che queste regioni sono oggi interessate da una pressione molto forte, sul versante dell’arrivo di minori non accompagnati. Nel quadro in presenza, il monitoraggio che si è voluto realizzare, con la ricerca di cui qui presentiamo i risultati, svolge tuttavia una funzione che travalica la questione dell’emergenza e si propone altri obiettivi. Il primo è cogliere eventuali punti di sofferenza delle strutture, per poter pensare ad azioni di sostegno, anche in termini di formazione delle risorse umane, o di potenziamento degli interventi. Il secondo obiettivo risiede nel pervenire ad una mappatura più coerente della capacità di accoglienza, anche in vista di una programmazione futura, nonostante la complessità del fenomeno.

Non possiamo pretendere di essere stati esaustivi rispetto a tutti questi obiettivi. Abbiamo tuttavia tentato di fornire elementi per capire se c’è – in che misura ed in quale direzione – un’evoluzione delle strutture che accolgono i minori stranieri non accompagnati. Cioè se si sia sviluppata

– o si stia sviluppando – una capacità di specializzarsi in risposta alle esigenze poste da un fenomeno (la presenza dei minori non accompagnati) che, ancorché polimorfo ed assai mutevole nel corso del tempo (per tipologie di soggetti coinvolti e paesi di provenienza), è comunque diventato stabile.

Le pagine che seguono mostrano come il dinamismo del fenomeno trovi corrispondenza nel dinamismo delle strutture. Per quanto si è potuto verificare, esse mostrano un elevato *turn-over* ed una notevole flessibilità. Si configura in sostanza un mondo (l'insieme delle strutture di accoglienza) che certamente sta mettendo in campo una serie di azioni ed si mostra in grado di trasformarsi proprio sulla base della percezione dei cangianti bisogni della propria "utenza". Cioè in accordo con un'utenza che si trasforma. Anche di quest'ultima trasformazione in atto (quella che interessa l'universo dei minori non accompagnati) già nota grazie alle segnalazioni del Comitato Minori Stranieri, l'indagine ha trovato pieno riscontro. Parliamo di un profilo "tipo" del minore non accompagnato che resta relativamente costante nelle sue caratteristiche di base (maschi vicini al compimento del diciottesimo anno di età) ma parliamo certamente di forti cambiamenti nelle cittadinanze più rappresentate, tra cui in misura crescente compaiono i paesi del *Maghreb* e dell'Africa sub sahariana, oltre che del medio Oriente e dell'Asia centrale. Si assiste infatti all'avvicinarsi di sempre più numerosi contingenti di ragazzi che affrontano un percorso migratorio lungo e complesso, caratterizzato dal pericolo e da un'inquietante dimensione di sofferenza, che solo qualche anno fa appariva assai più rara.

Metodologia dell'indagine

La realizzazione dell'indagine ha reso necessaria una prima fase, in cui sono state individuate le strutture oggetto del monitoraggio, cioè le strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati presenti in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A tal fine è stata effettuata una collazione tra i diversi elenchi in cui fossero censite le strutture, in particolare: la Banca Dati del Comitato Minori Stranieri, l'elenco delle strutture di accoglienza della Prefettura di Agrigento, l'elenco delle strutture di accoglienza della Regione Sicilia, nonché il ricorso a numerosi testimoni privilegiati in tutte e quattro le regioni. Quest'operazione si è dimostrata lunga e complessa, poiché in molti casi gli elenchi contenevano solo il nome della struttura o il suo luogo di ubicazione; talvolta i recapiti telefonici non risultavano aggiornati e le strutture non comparivano negli elenchi telefonici, ne erano reperibili su internet, o ancora non erano conosciute dalla rete degli operatori con cui eravamo in contatto.

Quest'operazione di "scrematura" ha condotto alla compilazione di un elenco delle strutture di accoglienza presenti nelle quattro regioni oggetto d'indagine, così suddiviso: 115 in Sicilia, 55 in Puglia, 23 in Calabria e 43 in Campania. Per un totale di 236 strutture, che ha costituito l'insieme su cui è stato effettuato il monitoraggio.

Parallelamente, si è proceduto a redigere lo strumento d'indagine: un questionario (riportato alla fine del volume) da somministrare ai responsabili delle strutture di accoglienza, strutturato in due parti.

La prima parte raccoglie gli *item* relativi a:

- l'anagrafica della struttura;

- l'inizio delle sue attività;
- l'eventuale accreditamento in apposito albo regionale;
- la natura giuridica;
- tutte le informazioni sulla logistica (superficie, vani disponibili, servizi offerti, capienza, posti letto);
- le convenzioni ed i finanziamenti;
- il numero e la tipologia delle figure professionali presenti.

La seconda parte raccoglie gli item riguardanti le informazioni relative ai minori accolti nelle strutture:

- numero e cittadinanza dei minori accolti nell'ultimo anno;
- tempi medi di permanenza nella struttura;
- costo medio giornaliero dell'accoglienza del minore;
- numero di pasti;
- numero e tipologia di specifiche attività di integrazione (corsi di italiano, attività di raccordo con la cultura di origine, attività ricreative);
- la possibilità di comunicare con i propri familiari.

Dopo aver messo a punto lo strumento d'indagine ed averne verificato la congruenza con le finalità dell'indagine, si è provveduto alla creazione di un data base. Quest'ultimo è stato poi messo *on line*, per offrire la possibilità ad ogni struttura, tramite apposita *password*, di accedervi per poter effettuare la sua compilazione.

In una seconda fase si è proceduto a contattare telefonicamente tutte le strutture individuate. Ai rispettivi responsabili sono state dapprima illustrati i motivi e le finalità dell'indagine. Successivamente, li si è invitati a compilare il questionario, lasciando loro una duplice opzione di compilazione: l'una, telefonica ed assistita, con l'aiuto di un ricercatore dell'Istituto psicoanalitico per le Ricerche Sociali; l'altra, telematica ed autonoma, grazie alla *password* personale loro trasmessa, per accedere direttamente al questionario *on line*.

L'interrogazione dei responsabili delle strutture tramite questionario ha così consentito di acquisire le informazioni necessarie a fornire un'analisi quantitativa. Sulla base della stessa analisi quantitativa, si è pervenuti a ricostruire una sorta di profilo di varie tipologie di strutture, prendendo in considerazione alcuni indicatori, tra cui: il numero di minori accolti nel 2008; il numero di minori attualmente ospitati; la data di inizio dell'attività di accoglienza; la composizione dell'equipe presente; la partecipazione ad una rete territoriale; l'entità e la tipologia dei finanziamenti; le dimensioni ed la capienza della struttura; i servizi offerti ai minori. Ciò ha consentito a sua volta di identificare alcune strutture caratterizzate da una più consolidata esperienza nell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, nonché da una maggiore sensibilità ai bisogni di tale utenza. Su queste strutture è stata effettuata l'indagine qualitativa, tramite una visita diretta, nel corso della quale sono state somministrate interviste ai responsabili ed agli operatori. Il questionario somministrato a distanza (telefonicamente oppure *on line*) ha fornito la griglia per realizzare le interviste.

In sintesi, le strutture individuate sono state contattate telefonicamente e, vagliatane la disponibilità, sono stati fissati i relativi appuntamenti per effettuare una visita e verificare sul posto la rispondenza delle informazioni acquisite tramite i questionari e conoscere nei dettagli le modalità operative. In particolare, sono state analizzate in profondità cinque strutture: due in Campania (comunità alloggio "Il Germoglio", in provincia di Napoli e casa famiglia "Il Sole" in provincia di Caserta); due in Sicilia (comunità "Alice", in provincia di Agrigento e comunità "Cinque palme", in provincia di Catania); una in Puglia (comunità educativa "Un Senso", in provincia di Bari).

Come si vedrà, delle 236 strutture che componevano il campione originario, solo 108 hanno risposto al questionario, per una serie di ragioni che successivamente verranno discusse. Tra quelle che hanno risposto, si può affermare che c'è stata molta disponibilità a partecipare all'iniziativa da parte dei responsabili.

I risultati dell'indagine quantitativa

Come detto in precedenza, prima della fase relativa alla compilazione del questionario, le 236 strutture individuate sono state contattate telefonicamente. Non tutte le strutture però hanno partecipato all'indagine, per una serie di motivi che veniamo elencando nella tabella sottostante.

Tabella 1 – Esiti del primo sondaggio delle strutture

SICILIA	
Strutture che hanno risposto al questionario	50
Strutture irreperibili (*)	42
Strutture che non si occupano di minori stranieri non accompagnati	13
Strutture a cui è stato inviato il questionario ma che non hanno risposto	9
Strutture non collaborative	1
Totale regionale Sicilia	115
PUGLIA	
Strutture che hanno risposto al questionario	29
Strutture irreperibili (*)	19
Strutture che non si occupano di minori stranieri non accompagnati	5
Strutture a cui è stato inviato il questionario ma che non hanno risposto	0
Strutture non collaborative	2
Totale regionale Puglia	55
CALABRIA	
Strutture che hanno risposto al questionario	5
Strutture irreperibili (*)	6
Strutture che non si occupano di minori stranieri non accompagnati	7
Strutture a cui è stato inviato il questionario ma che non hanno risposto	4
Strutture non collaborative	1
Totale regionale Calabria	23
CAMPANIA	
Strutture che hanno risposto al questionario	24
Strutture irreperibili (*)	14
Strutture che non si occupano di minori stranieri non accompagnati	1
Strutture a cui è stato inviato il questionario ma che non hanno risposto	4
Totale regionale Campania	43
TOTALE	236

(*) numero di telefono errato o inesistente, riferimenti mancanti, strutture momentaneamente chiuse.

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Complessivamente, ben 128, strutture pari a circa il 54% del totale delle strutture individuate sulla base di informazioni preesistenti, sono risultate escluse dall'indagine o perché irreperibili (34,3%), o perché non si occupano più di minori (11%) o perché si sono rifiutate di aderire all'iniziativa (8,8%). Analizzato per regione, il dato mostra che la maggior percentuale di strutture escluse è ubicata in Sicilia (27,5%), e a seguire in Puglia (11%), Campania (8%) e Calabria (7,6%). Se analizzato il dato per singola regione, è la Calabria che risulta la regione con il maggior numero di strutture non censibili (18 su 23, ovvero ben il 78,2% delle strutture contattate in quella regione). Segue la Sicilia, dove 65 strutture su 115 sono risultate non censibili (ovvero il 56,5%), e a stretto contatto la Puglia e la Campania, rispettivamente con il 52,7% (ovvero 29 strutture su 55) ed il 44,1% (19 strutture su 43). Forse sull'eccessiva mortalità o irreperibilità delle strutture calabresi pesa lo spostamento del fenomeno degli sbarchi da qualche anno in Sicilia, con la conseguente diminuzione della presenza minorile e con un'altrettanto conseguente diminuzione del bisogno di pronta accoglienza. Non a caso, proprio l'opposto del processo di crescita delle strutture e della sensibilità del territorio in atto da qualche anno in Sicilia. L'emergenza legata all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati al seguito degli sbarchi ha infatti determinato nell'isola l'attivazione di nuove strutture di accoglienza, nuove richieste di accreditamento, una riprogrammazione delle attività. D'altra parte, non va dimenticato che proprio questa attitudine alla trasformazione rende particolarmente complessa e lacunosa l'attività di catalogazione delle strutture esistenti: basti pensare che la stessa Regione Sicilia, che ha da tempo avviato un monitoraggio delle strutture presenti nell'isola, non possiede ancora un elenco aggiornato, completo e definitivo.

Andando poi ad analizzare questi dati più nello specifico, si riscontra che nella regione Sicilia, su 115 strutture individuate, 42 (ovvero il 36,5%) sono risultate irreperibili, ovvero non si è riusciti a reperire i riferimenti necessari per contattarle, oppure sono strutture che hanno cessato la loro attività. Altre 13 strutture contattate (pari all'11,3%) sono risultate non impegnate nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e 1 non si è mostrata interessata a collaborare

all'indagine. Delle restanti 59, si è avuto un riscontro positivo al questionario da parte di 50 strutture (43,4%), mentre 9, seppure contattate e data loro la possibilità di accesso al questionario, non lo hanno rinviato anche dopo numerosi solleciti.

Rispetto alla regione Puglia, su 55 strutture individuate, 19 sono risultate irreperibili (34,5%), 5 non si occupano più di minori stranieri non accompagnati e 2 non hanno permesso l'invio del questionario. Delle restanti 29, tutte hanno partecipato attivamente alla compilazione del questionario.

Per ciò che riguarda la regione Calabria, su 23 strutture individuate, 6 sono risultate irreperibili (26%), 7 non risultavano occuparsi di minori stranieri non accompagnati (30%) e 1 non ha inteso collaborare e ricevere il questionario. Delle 9 rimanenti strutture, a cui è stato inviato il questionario, solo 5 lo hanno restituito compilato.

Nella regione Campania, infine, su 43 strutture individuate, 14 sono risultate irreperibili (32,5%), una non risultava impegnata nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e, delle restanti 28, solo 4 non hanno restituito il questionario compilato.

Come detto in precedenza, le strutture oggetto d'indagine si sono così ridotte a 108. L'esito di questa operazione preliminare di "scrematura" costituisce anch'esso un dato emerso dall'indagine, significativo ai fini della ricerca. Un primo problema del monitoraggio consisteva infatti nella rilevazione delle strutture: segno di una necessità di capire quali fossero le strutture effettivamente operanti nel settore dell'accoglienza dei minori non accompagnati. La fonte di riferimento in tal senso è rappresentata dalla Banca dati del Comitato Minori Stranieri, che ha iniziato a strutturarsi sul finire degli anni Novanta del Novecento, in base alle segnalazioni man mano pervenute dalle strutture che ospitavano minori non accompagnati. Nonostante le dovute cautele in merito, non è improprio dedurre che la fase preliminare dell'indagine (la costruzione dell'universo da indagare) consente di fornire elementi di aggiornamento per la Banca dati. È cioè ragionevole dedurre che

molte delle strutture inizialmente incluse nell'elenco fornito dal Comitato Minori Stranieri abbiano cessato la loro attività, ovvero si occupino, allo stato attuale, di altro. Questa deduzione appare legittimata dal convergere di due osservazioni: la non rintracciabilità di molte strutture (non corrispondenza dei recapiti telefonici e mancanza di altri riferimenti, come indicato nella tabella 1) ed il riscontro del fatto che molte strutture da tempo non fornivano più segnalazioni al Comitato Minori Stranieri.

Il dato della scomparsa di alcune strutture è peraltro compatibile col contestuale riscontro della comparsa di nuove strutture, che sono operative da meno di due anni. Quest'avvicendamento di strutture nuove, che per molti versi compensano la scomparsa di altre strutture, appare evidente soprattutto in Sicilia, ma anche nelle altre regioni. Si tratta di un riscontro che potrebbe far pensare ad una sorta di "volatilità" delle strutture d'accoglienza, legata al loro carattere effimero, determinato anche dalla maggiore o minore solidità del loro assetto finanziario, su cui inevitabilmente incide anche la puntualità degli enti locali nel corrispondere le rette. Nondimeno, l'avvicinarsi delle strutture è certamente segno di quel dinamismo che l'indagine ha pure rilevato all'interno del mondo dell'accoglienza dei minori non accompagnati. Un dinamismo che, ben al di là degli aspetti emergenziali rappresentati dagli "sbarchi" in Sicilia, parla dell'evoluzione delle strutture d'accoglienza, in termini di modelli operativi, capacità gestionali e costruzione di interventi di rete, in risposta all'aspetto strutturale che la presenza di minori non accompagnati sta assumendo nelle regioni del Sud.

Tornando al monitoraggio, si può notare come le strutture abbiano accolto nell'anno 2008 ben 2.260 minori (tab. 2), mediamente circa 21 minori ospitati in ciascuna struttura. È chiaro che questa capacità media di accoglienza tende a salire in Sicilia, dove le strutture (50) hanno mediamente ospitato circa 30 minori, e gradualmente a scendere nelle altre regioni: in Puglia (29 strutture), la capacità media di accoglienza è pari a circa 16 minori, in Campania (24 strutture) è pari a circa 12 minori, in Calabria (5 strutture) è pari a 4.

Tabella 2 – Msna ospitati nelle strutture d'accoglienza nel 2008, per regione

Regione	Minori ospitati
SICILIA	1.474
PUGLIA	481
CAMPANIA	285
CALABRIA	20
Totale	2.260

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Alla data di realizzazione dell'indagine (marzo-aprile 2009), i minori stranieri non accompagnati ospitati nelle strutture intervistate erano pari a 562, così suddivisi:

Tabella 3 – Msna attualmente (marzo-aprile 2009) presenti nelle strutture d'accoglienza, per regione

Regione	Minori presenti nelle strutture
SICILIA	402
PUGLIA	81
CAMPANIA	54
CALABRIA	25
Totale	562

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Fermo restando che le previsioni sugli arrivi e sugli sbarchi risultano azzardate, e considerando comunque l'estate come un periodo di maggior flusso migratorio irregolare, destinato probabilmente a modificare queste cifre, e a rendere al momento certamente impropria qualunque proiezione futura, si può comunque notare che a circa un terzo dell'anno in corso il dato che maggiormente sorprende, perché comunque destinato ad incrementarsi, è quello della Calabria, dove il numero di minori attualmente presenti nelle strutture, ha già superato quello dei minori ospitati nell'anno 2008. Delle altre regioni, è ancora la Sicilia a mostrare dei numeri già elevati e, come presumibile, destinati ad incrementarsi nel corso dell'anno.

Le tabelle che seguono mostrano la distribuzione per cittadinanza dei minori attualmente presenti nelle strutture intervistate. In Sicilia (tab. 4) sono gli egiziani la componente maggioritaria (16,7%), seguiti dai ghanesi (12,9%) e dai nigeriani (11,7%).

Tabella 4 – Msna attualmente (marzo-aprile 2009) presenti nelle strutture in Sicilia, per cittadinanza

Cittadinanza	v.a.	%
Albania	1	0,2
Bangladesh	11	2,7
Benin	1	0,2
Burkina	11	2,7
Costa d'Avorio	38	9,5
Egitto	67	16,7
Eritrea	25	6,2
Etiopia	13	3,2
Gambia	11	2,7
Ghana	52	12,9
Guinea	4	1,0
Irak	2	0,5
Jugoslavia	2	0,5
Kenia	3	0,7
Libano	1	0,2
Liberia	2	0,5
Mali	12	3,0
Marocco	14	3,5
Nigeria	47	11,7
Pakistan	10	2,5
Palestina	1	0,2
Somalia	35	8,7
Sudan	4	1,0
Togo	6	1,5
Tunisia	28	7,0
Turchia	1	0,2
Totale	402	100,0

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

In Puglia (tab. 5), la componente maggioritaria è rappresentata dagli afgani (18,5%), seguiti dai minori provenienti dal Gambia (11,1%) e dalla Costa d'Avorio, dall'Egitto e dal Ghana (tutte al 9,9%).

Tabella 5 – Msna attualmente (marzo-aprile 2009) presenti nelle strutture in Puglia, per cittadinanza

Cittadinanza	v.a.	%
Afghanistan	15	18,5
Albania	5	6,2
Bangladesh	4	4,9
Benin	2	2,5
Burkina	1	1,2
Costa d'Avorio	8	9,9
Egitto	8	9,9
Gambia	9	11,1
Ghana	8	9,9
Iran	2	2,5
Kosovo	3	3,7
Liberia	1	1,2
Marocco	3	3,7
Nigeria	4	4,9
Senegal	3	3,7
Somalia	3	3,7
Togo	1	1,2
Tunisia	1	1,2
Totale	81	100,0

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

In Campania (tab. 6), è invece il Marocco il bacino di maggior flusso minorile (22,2%), seguito dal Ghana (20,4%).

Tabella 6 – Msna attualmente (marzo-aprile 2009) presenti nelle strutture d'accoglienza in Campania, per cittadinanza

Cittadinanza	v.a.	%
Afghanistan	6	11,1
Algeria	1	1,9
Armenia	2	3,7
Bangladesh	1	1,9
Burkina	1	1,9
Egitto	1	1,9
Ghana	11	20,4
Irak	2	3,7
Marocco	12	22,2
Nigeria	6	11,1
Pakistan	1	1,9
Senegal	5	9,3
Serbia	1	1,9
Somalia	2	3,7
Tunisia	1	1,9
Ucraina	1	1,9
Totale	54	100,0

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

In Calabria (tab. 7), infine, anche se i numeri sono decisamente ridotti rispetto alle altre regioni, afgani (28%) e libanesi (20%) sono i minori maggiormente presenti.

Tabella 7 – Msna attualmente presenti nelle strutture in Calabria, per cittadinanza

Cittadinanza	v.a.	%
Afghanistan	7	28,0
Algeria	1	4,0
Eritrea	4	16,0
Libano	5	20,0
Marocco	1	4,0
Nigeria	2	8,0
Somalia	5	20,0
Totale	25	100,0

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Dunque, fermo restando che tutte le regioni, fatta eccezione per la Calabria, sembrano rappresentare terminali migratori di un'emigrazione minorile proveniente in maggior misura dal *Maghreb* e dall'Africa sub sahariana, sembra che ogni regione sia il terminale migratorio per eccellenza di uno specifico gruppo nazionale, che sopravanza percentualmente e numericamente gli altri gruppi. Così, in Sicilia gli egiziani sono la componente maggioritaria, in Puglia ed in Calabria, gli afgani, in Campania, i marocchini.

Ma quali sono i tempi di permanenza dei minori all'interno delle strutture? La tabella che segue riporta il dato suddiviso per regione e mostra che circa il 37% delle strutture segnala come i minori abbiano una permanenza media inferiore ai sei mesi (tab. 8).

Tabella 8 – Suddivisione delle strutture per tempi medi di permanenza dei msna, per regione

Tempi medi di permanenza	Sicilia		Puglia		Campania		Calabria		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 1 mese	2	4	2	6,9	3	12,5	0	0	7	6,5
Tra 1 mese e 6 mesi	15	30	11	37,9	3	12,5	4	80	33	30,6
Tra 6 mesi e 1 anno	4	8	10	34,5	3	12,5	0	0	17	15,7
Meno di 2 anni	20	40	1	3,4	4	16,7	0	0	25	23,1
Più di 2 anni	9	18	5	17,2	11	45,8	1	20	26	24,1
Totale	50	100	29	100,0	24	100,0	5	100	108	100,0

Fonte: ips – monitoraggio strutture accoglienza msna

In realtà, però, solo il 6% circa delle strutture indica in meno di un mese la permanenza media del minore: questi dati ci permettono di affermare che la più parte delle strutture dovrebbe essere in grado di realizzare una adeguata prima accoglienza, seppure un tempo di permanenza inferiore ai sei mesi potrebbe non garantire la realizzazione di un adeguato progetto di inserimento. D'altro canto appare confortante il dato che nel 47% delle strutture la permanenza media risulta essere di 1 o più anni.

Andando poi ad analizzare nello specifico queste strutture, in rapporto al numero dei minori ed alle cittadinanze presenti, si possono notare ulteriori particolarità del fenomeno. Sono infatti ben 1.237 i minori che

risiedono nelle strutture per un periodo inferiore a sei mesi, vale a dire il 57,7% dei complessivi 2.260 minori ospitati nell'anno 2008 (tab. 9). Su questa percentuale pesa in maniera preponderante la Sicilia (ben il 42%), dove dei 1.474 minori ospitati nel 2008 ben il 64% circa si trattiene presso le strutture per un periodo inferiore a sei mesi. Le cifre sono più ridotte se si passa alla Puglia (34% circa) ed alla Campania (39%). Come sempre, il dato della Calabria va considerato a parte dato l'esiguo numero di strutture inserite nell'indagine.

Tabella 9 – Tempo di permanenza dei minori nelle strutture, nel 2008, per regione

Regioni	Minori ospitati nel 2008 per un periodo inferiore a sei mesi	% sul totale dei minori ospitati nell'anno 2008	Minori ospitati nel 2008
SICILIA	945	64,1	1.474
PUGLIA	164	34,1	481
CAMPANIA	112	39,3	285
CALABRIA	16	80	20
Totale	1.237	57,7	2.260

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Il dato della Sicilia sembra essere in assonanza con quanto operatori ed addetti ai lavori affermano da più tempo, cioè che la maggior parte dei minori non accompagnati che giungono in Sicilia – in particolare egiziani o provenienti dai paesi dell'Africa sub sahariana – vi sostano per poco tempo, pronti ad abbandonare territorio e strutture per dirigersi nelle province del Nord, dove maggiori possibilità di lavoro ed una rete amicale o parentale è in grado di offrire loro, almeno inizialmente, un appoggio ed un aiuto per l'inserimento nel contesto ospite. Tale dato trova poi ulteriore conferma se andiamo a valutare le cittadinanze dei minori ospiti delle strutture siciliane per un periodo inferiore a sei mesi. Il dato si riferisce al 2009, o meglio ai primi quattro mesi di questo anno, ma i flussi per cittadinanza, a detta degli operatori, sono abbastanza regolari, per cui sembra lecito stabilire un confronto. Sono infatti proprio i minori di cittadinanza nigeriana, ghanese ed egiziana quelli che, più di altri, si trattengono per un periodo inferiore a sei mesi (tab. 10).

Tabella 10 – Minori attualmente (marzo-aprile 2009) ospitati nelle strutture in Sicilia, per cittadinanza e tempo di permanenza

Cittadinanza	Minori ospitati per un periodo inferiore a 6 mesi		Minori ospitati per un periodo superiore a 6 mesi		Totale minori ospitati
	v.a.	%	v.a.	%	
Albania	0	-	1		1
Bangladesh	3	27,3	8	72,7	11
Benin	1	100,0	0	0,0	1
Burkina	2	18,2	9	81,8	11
Costa d'Avorio	17	44,7	21	55,3	38
Egitto	35	52,2	32	47,8	67
Eritrea	3	12,0	22	88,0	25
Etiopia	5	38,5	8	61,5	13
Gambia	11	100,0	0	0,0	11
Ghana	33	63,5	19	36,5	52
Guinea	1	25,0	3	75,0	4
Irak	1	50,0	1	50,0	2
Jugoslavia	2	100,0	0	0,0	2
Kenia	3	100,0	0	0,0	3
Libano	0	-	1	100,0	1
Liberia	2	100,0	0	0,0	2
Mali	9	75,0	3	25,0	12
Marocco	5	35,7	9	64,3	14
Nigeria	41	87,2	6	12,8	47
Pakistan	0	-	10	100,0	10
Palestina	1	100,0	0	0,0	1
Somalia	7	20,0	28	80,0	35
Sudan	1	25,0	3	75,0	4
Togo	1	16,7	5	83,3	6
Tunisia	10	35,7	18	64,3	28
Turchia	0	-	1	100,0	1
Totale	194	48,3	208	51,7	402

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Tale dato trova riscontro anche in Puglia, dove addirittura la totalità degli otto egiziani è stata ospitata per un periodo inferiore a sei mesi (tab. 11).

Tabella 11 – Minori attualmente (marzo-aprile 2009) ospitati nelle strutture in Puglia, per cittadinanza e tempo di permanenza

Cittadinanza	Minori ospitati per un periodo inferiore a 6 mesi		Minori ospitati per un periodo superiore a 6 mesi		Totale minori ospitati
	v.a	%	v.a	%	
Afghanistan	8	53,3	7	46,7	15
Albania	2	40,0	3	60,0	5
Bangladesh	4	100,0	0	0,0	4
Benin	0	0,0	2	100,0	2
Burkina	0	0,0	1	100,0	1
Costa d'Avorio	5	62,5	3	37,5	8
Egitto	8	100,0	0	0,0	8
Gambia	5	55,6	4	44,4	9
Ghana	5	62,5	3	37,5	8
Iran	2	100,0	0	0,0	2
Kossovo	3	100,0	0	0,0	3
Liberia	0	0,0	1	100,0	1
Marocco	1	33,3	2	66,7	3
Nigeria	2	50,0	2	50,0	4
Senegal	0	0,0	3	100,0	3
Somalia	0	0,0	3	100,0	3
Togo	1	100,0	0	0,0	1
Tunisia	1	100,0	0	0,0	1
Totale	47	58,0	34	42,0	81

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Proseguiremo ora la nostra analisi passando ad analizzare quelle che sono le caratteristiche delle strutture e, successivamente, la capacità dimostrata da queste nel rispondere ai bisogni della loro specifica utenza. Ancora una volta ribadiamo che i dati relativi alla Calabria verranno utilizzati con molta cautela, vista l'esiguità del numero di strutture che hanno risposto (solo 5).

Innanzitutto: da chi sono gestite queste strutture? Nella quasi totalità dei casi, si tratta di strutture gestite da organismi privati; solo una di esse è gestita direttamente dall'ente locale, tre dall'ex-Istituto per l'Infanzia Abbandonata ed una piccola minoranza (6 strutture) da enti morali e religiosi (tab. 12).

Tabella 12 – Tipologia delle strutture di accoglienza per msna

Organismo gestore della struttura	Valore assoluto
Istituzioni private	98
Ente locale	1
Ex-IPAB	3
Enti morali e religiosi	6
Totale	108

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

I dati relativi all’accreditamento regionale e agli anni di attività della struttura, possono essere assunti come primi – seppur generici – indicatori di qualità, che andranno poi approfonditi con altri elementi, quali l’analisi delle professionalità operanti.

Osservando il dato relativo all’anzianità della struttura, è possibile ipotizzare che il ricorso a strutture di recente costituzione risponda alla necessità di arginare il fenomeno delle emergenze: infatti, in Sicilia, una struttura su cinque opera da meno di 18 mesi, mentre tutte le strutture pugliesi, e quasi tutte quelle campane, operano da più tempo. Questa impressione potrebbe (il condizionale va qui sottolineato, vista l’esiguità del campione regionale) ricevere una conferma dalla Calabria, regione dove pure si sono registrati fenomeni emergenziali e dove due strutture su cinque sono di recente costituzione (tab. 13).

Tabella 13 – Anzianità delle strutture di accoglienza per msna, per regione

Anni di Attività	SICILIA		PUGLIA		CAMPANIA		CALABRIA		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 18 Mesi	10	20	0	-	1	4,2	2	40	13	12,0
Da 18 Mesi a 3 Anni	12	24	10	34,5	5	20,8	1	20	28	25,9
Da 3 a 5 Anni	0	0	0	-	0	0,0	0	0	0	0,0
Da 5 a 10 Anni	12	24	8	27,6	11	45,8	0	0	31	28,7
Più di 10 Anni	16	32	11	37,9	7	29,2	2	40	36	33,3
Totale	50	100	29	100	24	100	5	100	108	100

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Tuttavia, l’essere di recente costituzione non significa necessariamente non disporre di adeguati standard qualitativi, come quelli certificati

attraverso l'accreditamento regionale. Infatti, proprio in Sicilia – la regione in cui, come abbiamo appena visto, una struttura su cinque opera da meno di 18 mesi – si registra anche la più alta percentuale di strutture accreditate (64%). Nel complesso, le strutture da noi esaminate si dividono all'incirca a metà tra quelle accreditate (53,7%) e quelle non accreditate (46,3%), come si osserva nella tabella 14.

Tabella 14 – Accreditamento delle strutture di accoglienza per msna, per regione

Accreditamento	SICILIA		PUGLIA		CAMPANIA		CALABRIA		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Strutture accreditate	32	64	17	58,6	7	29,1	2	40	58	53,7
Strutture non accreditate	18	36	12	41,4	17	70,9	3	60	50	46,3
Totale	50	100	29	100	24	100	5	100	108	100

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Al di là delle differenze che si possono rilevare rispetto alle garanzie che le singole strutture possono offrire, in termini di servizi e di professionalità (e che analizzeremo successivamente), è necessario soffermarsi sul costo giornaliero di gestione per ciascun minore, riportato che nella tabella che segue:

Tabella 15 – Costo giornaliero della gestione del minore accolto nelle strutture, per regione

Costo medio di gestione	SICILIA		PUGLIA		CAMPANIA		CALABRIA		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Meno di 30 €	0	0	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0
Da 30 € a 50 €	14	28	7	24,1	4	16,7	4	80	29	26,9
Da 50 € a 70 €	31	62	17	58,6	6	25,0	1	20	55	50,9
Più di 70 €	5	10	5	17,2	14	58,3	0	0	24	22,2
Totale	50	100	29	100,0	24	100,0	5	100	108	100,0

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Il costo minore *per die* si colloca, nella maggioranza delle strutture (51%), in un *range* compreso tra i 50 € ed i 70 € e, per più di un altro quarto di strutture (27%) risulta contenuto tra 30 € e 50 € (tab. 15). L'analisi del costo medio giornaliero di gestione peraltro non appare omogeneo in tutte le regioni: si passa infatti dal valore di poco

superiore ai 40 € della Calabria ai circa 77 € della Campania, come riportato nella tabella che segue.

Tabella 16 – Costo medio giornaliero di gestione del minore, per regione

Regione	Costo medio giornaliero in €
CALABRIA	42,00
CAMPANIA	77,08
PUGLIA	64,13
SICILIA	61,80

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Infine, non si può non segnalare come proprio le strutture che maggiormente si sono trovate, negli ultimi tempi, a dover rispondere alle emergenze (ossia quelle siciliane, con ben il 65% dei minori ospitati nelle complessive quattro regioni oggetto di indagine) sono quelle che nel 2008 mostrano una spesa più contenuta che altrove per la gestione dei propri ospiti.

Se analizziamo in dettaglio il dato della Sicilia possiamo anche verificare che vi è una certa correlazione tra minor costo giornaliero del minore e minore permanenza nella struttura, quasi che laddove il servizio si concentra nella prima accoglienza esso riesca a contenere i costi. Costi che invece tendono a salire quando l'offerta di servizi si struttura per un progetto di presa in carico di più lunga durata. Infatti, una buona parte delle strutture siciliane presso cui i minori sostano per un periodo inferiore a sei mesi sostiene costi giornalieri di gestione più contenuti (vale a dire tra 30 € e 50 €). Tra le strutture che invece ospitano i minori per più di sei mesi, tale fascia di costo si riduce, mentre tende a crescere la quota di strutture in cui il costo di gestione del minore è maggiore (vale a dire tra 50 € e 70 € o più). Come a dire che è la presenza stabile di un minore l'elemento che richiede investimenti maggiori, finalizzati a sostenere un programma di inserimento.

Accanto ai costi di gestione, un altro indicatore della qualità dell'accoglienza è quello relativo alle professionalità impiegate dalle strutture nel lavoro di gestione del minore.

Si tratta certamente di un aspetto delicato, poiché nel percorso di tutela del minore non accompagnato, le strutture d'accoglienza intervengono non solo al fine di garantire la soddisfazione dei bisogni materiali e per fornire un'adeguata relazione di attenzione e cure, ma anche per supplire o comunque ricostruire lo spazio relazionale del minore, in assenza della famiglia. Questo compito è il presupposto indispensabile per l'efficace svolgimento delle funzioni di protezione e prevenzione, che assumono particolare rilevanza di fronte alla fragilità sociale e psicologica di questi minori (come peraltro sottolineato dalle Linee Guida del Programma Nazionale Minori dell'ANCI).

E le strutture oggetto d'indagine sembrano aver compreso la delicatezza del loro ruolo ed il difficile compito a cui esse sono chiamate. Non a caso è largamente impiegata la figura dello psicologo (tab. 17), che si assesta al 96% in tutte e tre le regioni (anche in questo caso il differente profilo della Calabria in termini di figure professionali non può essere assunto come indicativo di una tendenza, in virtù del numero troppo esiguo delle strutture che hanno risposto). Tale costante presenza dello psicologo, sembra testimoniare una raggiunta consapevolezza circa l'importanza dell'accoglienza della particolare condizione esistenziale che il minore non accompagnato si trova a sperimentare, nonché un'attenzione alle dinamiche interpersonali presenti all'interno della struttura.

Tabella 17 – Figure professionali operanti nelle strutture, in valore assoluto, per regione

Figure professionali	SICILIA	PUGLIA	CAMPANIA	CALABRIA	Totale
RESPONSABILE	50	29	24	5	108
SEGRETERIA	27	21	15	2	65
MEDIATORE CULTURALE	28	11	15	2	56
PSICOLOGO	48	28	23	1	100
GIURISTA	10	12	12	1	35
PERSONALE SANITARIO	34	8	6	1	49
OPERATORE	47	29	21	1	98
VOLONTARIO	33	13	19	4	69
ALTRE FIGURE	33	10	10	3	56

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Tabella 18 – Figure professionali operanti nelle strutture, in valore %, per regione

Figure professionali	SICILIA	PUGLIA	CAMPANIA	CALABRIA	Totale
RESPONSABILE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
SEGRETERIA	54,00	72,41	62,50	40,00	60,19
MEDIATORE CULTURALE	56,00	37,93	62,50	40,00	51,85
PSICOLOGO	96,00	96,55	95,83	20,00	92,59
GIURISTA	20,00	41,38	50,00	20,00	32,41
PERSONALE SANITARIO	68,00	27,59	25,00	20,00	45,37
OPERATORE	94,00	100,00	87,50	20,00	90,74
VOLONTARIO	66,00	44,83	79,17	80,00	63,89
ALTRE FIGURE	66,00	34,48	41,67	60,00	51,85

Fonte: iprs – monitoraggio strutture accoglienza msna

Una sostanziale differenza si riscontra invece in relazione alla presenza di alcune professionalità: operatore sanitario e giurista in particolare. Si tratta di differenze che rimandano ad un processo per cui, al modificarsi dei bisogni dell'utenza, sembra modificarsi anche l'interpretazione del proprio ruolo istituzionale da parte della struttura e, quindi, l'offerta dei servizi.

In Sicilia, la necessità di dover gestire la fase emergenziale del fenomeno rende conto della maggior presenza del personale sanitario (tab. 18). Viceversa, in Puglia ed ancor più in Campania, viene dato spazio all'opportunità di avvalersi di una consulenza ed assistenza legale sulla propria condizione di minore migrante. Evidentemente, quest'ultima è una necessità che emerge soprattutto là dove, come in Campania, cresce il tempo di permanenza del minore all'interno della struttura e, con esso, la necessità di mettere a punto un progetto articolato, tale da sostenere il minore nella realizzazione del proprio progetto migratorio. Infatti, come già indicato nella tabella 8, la percentuale di strutture che in Campania ospitano i minori per 2 anni o più raggiunge quasi la metà del totale (46%), contro il 17% della Puglia e il 18% della Sicilia.

Volgendo lo sguardo poi alla composizione dello staff in rapporto al tempo di permanenza dei minori all'interno della struttura, si rileva che nelle strutture che ospitano per lungo tempo i minori – e che presumibilmente sono in grado di elaborare e gestire progetti formativi di più ampio respiro – sono presenti in minor misura quelle figure professionali associate alla gestione dell'emergenza. Queste ultime sono maggiormente utilizzate per far fronte alle necessità della prima accoglienza.

I risultati dell'indagine qualitativa: le visite alle strutture di accoglienza

Le informazioni contenute nei questionari somministrati alle strutture di accoglienza sono state utilizzate anche per strutturare la fase qualitativa dell'indagine. Sono stati infatti presi in considerazione alcuni indicatori (numero di minori accolti dalla struttura nell'anno 2008; numero di minori attualmente ospitati; la data di inizio dell'attività di accoglienza; la composizione dell'equipe presente; la partecipazione ad una rete territoriale; l'entità e la tipologia dei finanziamenti; le dimensioni ed alla capienza della struttura; i servizi offerti ai minori) che hanno permesso di ricostruire il profilo della struttura e le sue caratteristiche operativo-gestionali. Sono così emersi i profili di alcune strutture (due in Campania, una in Puglia e due in Sicilia) che sembravano, meglio di altre, riflettere una consolidata esperienza nell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, nonché una maggiore sensibilità ai bisogni di tale utenza.

Tali strutture sono state contattate telefonicamente e, vagliatane la disponibilità, sono stati fissati i relativi appuntamenti per effettuare una visita e verificare sul posto la rispondenza delle informazioni acquisite tramite i questionari e conoscere nei dettagli le modalità operative attraverso le quali si sviluppava nel corso del tempo l'accoglienza e la gestione del minore, nonché l'inserimento e l'integrazione nella società. A tal fine durante la visita sono state realizzate delle interviste con il responsabile della struttura, con lo psicologo, il mediatore culturale e, talvolta, con gli operatori.

In particolare, in Campania sono state effettuate due visite, rispettivamente presso la comunità alloggio "Il Germoglio", situata a Lago Patria, frazione del Comune di Giugliano in Campania (provincia di

Napoli) e presso la casa famiglia “Il Sole”, situata a Castel Volturno (provincia di Caserta).

In Puglia, è stata effettuata una visita presso la comunità educativa “Un Senso”, situata nel Comune di Noicattaro, in provincia di Bari.

Infine, in Sicilia sono state effettuate due visite, rispettivamente presso la comunità “Alice”, situata nel Comune di Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento, e presso la comunità “Cinque palme”, situata nel Comune di Mineo in provincia di Catania.

Le strutture mostrano una certa omogeneità in relazione all’efficacia dei servizi e degli interventi forniti, rivelandosi in grado di offrire standard di servizio elevati, dotate di un numero e di una tipologia adeguata di personale qualificato, nonché di una condizione abitativa altamente soddisfacente.

Inoltre, si sono rilevate similitudini rispetto a taluni obiettivi ritenuti fondamentali da perseguire, come avviare i minori a processi di scolarizzazione o corsi di formazione professionale e legalizzare la loro presenza sul territorio.

Nonostante tali omogeneità di risposte ai bisogni, le strutture risultano operare attraverso diversi modelli di intervento che si differenziano in base alle esperienze maturate nel tempo, all’organizzazione interna e all’organizzazione territoriale.

Il personale presente nelle strutture risulta composto in modo organico ed integrato e costituito prevalentemente da operatori qualificati. Le uniche differenze sono costituite dal tipo di presenza di ogni operatore che può essere stabilmente presente o chiamato in caso di necessità.

L’esperienza nel campo dell’accoglienza dei minori in termini di tempo diverge, in quanto le strutture hanno iniziato la propria attività in anni molto diversi. Nonostante tale situazione, tutte le strutture sembrano aver maturato una sufficiente esperienza nel campo dell’accoglienza dei

minori e una buona capacità di accoglienza, in quanto nel corso del 2008 hanno ospitato complessivamente 447 minori, con tempi di permanenza talvolta anche consistenti. E tutte, tranne che in un caso, mostrano di aver sviluppato modelli organizzativi che operano all'interno di una rete territoriale, talvolta molto ramificata, al cui vertice ricopre un ruolo centrale il Comune.

Certamente, resta il fatto che tutti i responsabili delle strutture hanno denunciato significativi ritardi nei pagamenti delle rette destinate a finanziare l'ospitalità dei minori, e ciò non può non determinare gravi ripercussioni sull'impiego di personale qualificato, sulla qualità dei servizi offerti e sulla capacità di sviluppo, investimento e programmazione futura.

Nonostante la presenza di tali problematiche, emerge chiaramente la volontà nei responsabili delle strutture, nonché negli operatori, di cercare di allocare le risorse disponibili nel modo più efficace ed efficiente possibile, per cercare di rispondere nel modo più adeguato alle esigenze di un'utenza, che date le proprie caratteristiche, necessita di progetti personalizzati. Ciò risulta evidente anche dal fatto che 4 strutture su 5, al raggiungimento del diciottesimo anno di età del minore effettuino una richiesta di prosieguo amministrativo.

Tale strumento amministrativo permette agli enti locali il prosieguo della tutela del minore oltre la maggiore età e viene richiesto ove il minore si trovi ancora inserito in progetti di formazione scolastica o professionale.

Nella maggior parte dei casi, la richiesta viene avanzata al Tribunale per i minorenni che, in caso di autorizzazione, in genere concede un permesso di soggiorno per attesa occupazione, che ha una durata di 6 mesi.

A questo punto, l'obiettivo dei vari operatori è quello di non vanificare lavori, progetti e risorse investite, cercando di inserire il ragazzo in un

ambiente lavorativo, per indirizzarlo verso un percorso finalizzato all'acquisizione di autonomia e responsabilità.

Di seguito si riporta per ciascuna struttura visitata una breve descrizione delle principali caratteristiche e modalità operative emerse. Si tratta della sintesi estrema di una gran mole di informazioni, acquisite durante le visite, attraverso interviste lunghe ed articolate, in cui responsabili ed operatori hanno descritto dettagliatamente e con grande disponibilità il funzionamento della struttura ed il significato dell'esperienza acquisita nell'occuparsi di minori non accompagnati.

Comunità educativa *Il germoglio*, Giugliano in Campania (Napoli)

La comunità alloggio "Il Germoglio" è una struttura residenziale situata a Lago Patria, frazione del Comune di Giugliano in Campania in provincia di Napoli.

Al suo interno, l'ambiente si presenta curato, confortevole ed adatto a rispondere in modo efficiente ai vari bisogni che i minori esprimono. La comunità fa capo all'associazione "Lo Scudo" ed ha iniziato la propria attività il 10 Febbraio 2005, data dalla quale è sempre stata orientata al recupero dei minori, italiani e stranieri di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, di sesso maschile e provenienti all'area penale e civile. Nel corso dell'anno 2008 sono stati accolti 15 minori ed attualmente ne sono ospitati 4, provenienti da Ghana, Senegal e Marocco.

La struttura risulta abbastanza integrata sul territorio locale, in quanto, pur non essendo in possesso di un accreditamento regionale, partecipa

attivamente ad una fitta rete territoriale composta da istituzioni, enti locali ed organizzazioni del terzo settore: Comune, Ministero di Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile, dai quali vengono finanziati gli interventi, associazioni e cooperative sociali.

A livello professionale, è presente un'èquipe di lavoro integrata ed eterogenea, composta da: 1 responsabile, 1 mediatore culturale esperto di lingua e cultura araba, stabilmente presente, vari mediatori culturali forniti all'occorrenza dalla Cooperativa Dedalus, 2 psicologi, 7 educatori a vario titolo, 2 sociologi, 6 volontari.

I minori stranieri non accompagnati sono inviati alla comunità d'accoglienza prevalentemente dai servizi sociali. Nei primi incontri con il minore è sempre presente il responsabile, il mediatore culturale, lo psicologo e gli educatori, anche se l'accoglienza è poi attuata dall'intera équipe di lavoro, insieme ai minori che già risiedono nella struttura. La psicologa è presente nella comunità a titolo di libero professionista e la sua presenza è articolata in due incontri a settimana: uno per lo svolgimento di un lavoro di gruppo, dove si effettua prevalentemente attività di prevenzione e l'altro per i colloqui individuali, ai quali si aggiungono alcuni incontri destinati ad attività di supervisione. Il ruolo del mediatore consiste principalmente nell'accogliere il minore e una volta stabilito un progetto personalizzato, nel comprendere se esso sia condiviso dal minore.

In media, la permanenza dei minori nella struttura è di circa 2 anni e ciò permette di programmare un percorso di inserimento e integrazione calibrato sulle esigenze del minore e sulle vicissitudini del territorio. Gli interventi effettuati sugli utenti, sono inseriti all'interno di progetti personalizzati, anche se obiettivi prioritari sono la scolarizzazione o lo svolgimento di attività di formazione professionale e la regolarizzazione sul territorio. Inoltre, all'interno della strutture vengono svolti corsi volti all'insegnamento della lingua italiana, attività fisico- ricreative ed attività di raccordo con la cultura d'origine. Al raggiungimento del diciottesimo anno di età, se il minore si trova ancora in una fase di formazione scolastica o formazione professionale, si ricorre, quando

possibile, al prosieguo amministrativo, ovvero il prolungamento della permanenza fino al ventunesimo anno di età.

Il principale problema segnalato dai vari operatori è rappresentato dalla mancanza di risorse adeguate, causata sia dall'assenza di un accreditamento a livello regionale, sia dai ritardi da parte dei Comuni nel pagamento delle rette.



Foto 1.0 - La struttura



Foto 1.1 - Visuale esterna della struttura



Foto 1.2 - Le camere da letto



Foto 1.3 - Le camere da letto



Foto 1.4 - Spazio adibito ad attività comuni



Foto 1.5 - Spazio adibito ad attività comuni

**Casa famiglia *Il sole*,
Castel Volturno (Caserta)**

La casa famiglia "Il Sole" è situata nel Comune di Castel Volturno in provincia di Caserta. Al suo interno, l'ambiente è composto da ampi spazi e si presenta adatto all'accoglienza di minori. La struttura fa capo alla Cooperativa sociale "Giselle" ed ha iniziato la propria attività di accoglienza a minori nell'anno 1999. Nel corso dell'anno 2008 la comunità ha accolto 12 minori ed attualmente ne accoglie 4 provenienti da Ghana e Nigeria.

La struttura, in possesso di un accreditamento regionale, collabora attivamente con il Comune e con varie associazioni, le quali si occupano soprattutto di inserimento lavorativo di persone straniere. L'èquipe di lavoro è composta da: 1 responsabile, 1 psicologo, 1 assistente sociale, 1 sociologo, 8 mediatori culturali e vari educatori, operatori e volontari. I minori sono inviati alla comunità di accoglienza su segnalazione dei servizi sociali e delle forze dell'ordine. L'accoglienza viene attuata da tutti gli operatori, i quali attraverso un lavoro basato sulla collaborazione interprofessionale, continuano a seguire i ragazzi durante tutto il percorso di integrazione. I mediatori culturali presenti nella struttura sono 8. Tali figure, non risultano specializzate nella loro professione, ma chiamate ad operare nella struttura in caso di necessità, in quanto appartenenti a varie etnie. Nonostante ciò, svolgono ruoli di interpretariato e di facilitatori d'integrazione fra varie culture.

Lo psicologo è presente nella struttura a titolo di libero professionista e la sua presenza si articola in incontri bisettimanali. Dopo una prima valutazione dei casi, collabora con l'assistente sociale nella stesura di progetti formativi ed educativi personalizzati per ogni minore e, dove necessario, svolge terapie di supporto psicologico, inviando, quando opportuno, presso altre strutture specialistiche.

I tempi medi di permanenza dei minori nella struttura sono di circa 2 anni, tempo certamente sufficiente alla messa a punto di percorsi di inserimento e integrazione. Tutti i ragazzi frequentano la scuola o corsi di formazione professionale e all'interno della struttura possono seguire corsi di italiano, svolgere attività fisico-ricreative o attività di raccordo con la cultura d'origine. Al compimento del 18 anno di età, risulta difficile ottenere un prosieguo amministrativo, ma si cerca comunque di richiedere un permesso di soggiorno per lavoro, magari inserendo i ragazzi (a lavorare) presso la cooperativa che gestisce la medesima struttura.

La principale difficoltà riscontrata dal responsabile, riguarda la carenza di risorse economiche, in quanto le rette comunali, oltre ad essere

inadeguate al mantenimento del minore, non vengono rimborsate dall'anno 2007.



Foto 2.0 - La struttura



Foto 2.1 - Visuale esterna



Foto 2.2 - Le camere da letto

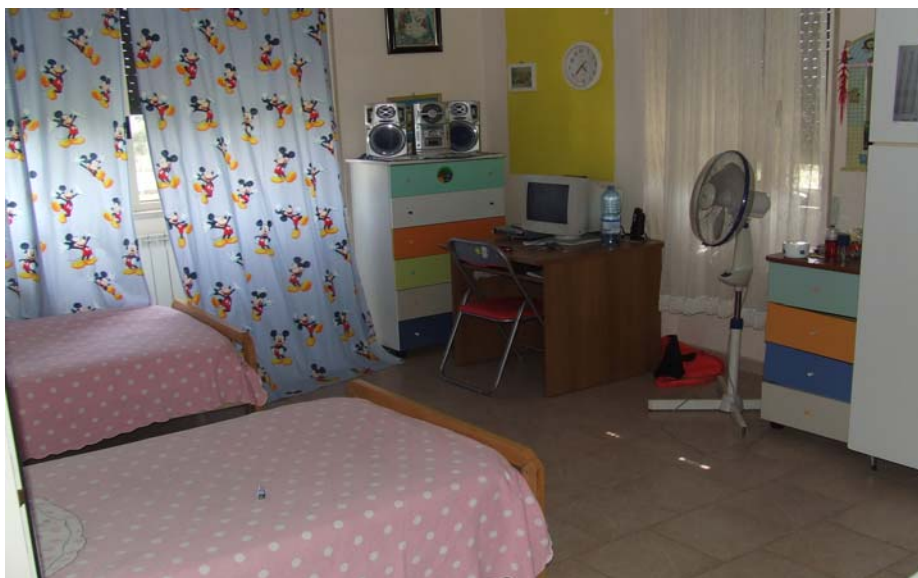


Foto 2.3 - Le camere da letto



Foto 2.4 - Spazio adibito ad attività comuni



Foto 2.5 - Spazio adibito ad attività comuni

Comunità educativa *Un senso*, Noicattaro (Bari)

La comunità educativa “Un Senso” è una struttura residenziale situata nel Comune di Noicattaro, in provincia di Bari. Al suo interno l’ambiente si presenta curato ed accogliente in ogni suo aspetto. La struttura fa capo alla cooperativa sociale Esedra, ed ha iniziato la sua attività nel maggio 2006, grazie al finanziamento ed alla collaborazione con la Fondazione “Umanamente”. Da tale anno, è sempre stata orientata all’accoglienza residenziale di minori sia italiani sia stranieri, in situazione di grave disagio e provenienti sia dall’area penale sia da quella civile.

Nel corso del 2008, la struttura ha ospitato 28 minori ed attualmente ne accoglie 12, provenienti da: Afganistan, Albania, Bangladesh, Italia, Somalia e Ghana.

La struttura risulta abbastanza radicata sul territorio locale, in quanto, pur non essendo in possesso di un accreditamento regionale, collabora con istituzioni ed organizzazioni di terzo settore: Comuni, dai quali provengono i finanziamenti, varie agenzie del privato sociale, associazioni di volontariato, ospedali e cooperative. Un buon lavoro di rete, caratterizzato da collaborazione, è presente anche all’interno della struttura, dove opera un’equipe professionale organica ed integrata, composta da varie figure professionali: 1 responsabile, 1 persona addetta alla segreteria, 2 mediatori culturali, 1 psicologo, 1 esperto giurista, 8 operatori (tra i quali alcuni educatori professionali) e 2 volontari.

I minori stranieri non accompagnati sono inviati alla comunità educativa esclusivamente tramite i servizi sociali. Durante i primi incontri con il minore, le figure sempre presenti sono il responsabile, la coordinatrice, un educatore e il mediatore culturale. Solo in un secondo momento, il

minore incontra lo psicologo e il resto dell'èquipe. Il mediatore culturale maggiormente presente nella struttura lavora in qualità di dipendente della cooperativa Esedra ed è specializzato in lingua araba e inglese. Egli è una della figure che il minore incontra per prima, in quanto si cerca da subito di creare un legame, anche se solo a livello linguistico, finalizzato a preparare i minori alla vita di comunità, spiegando regole, diritti, doveri e ruoli dei vari operatori. La psicologa è presente nella struttura a titolo di libero professionista e la sua presenza è articolata in genere in due incontri a settimana.

I tempi medi di permanenza dei minori nella struttura sono di circa 2 anni e ciò permette di orientarsi verso la programmazione di interventi collocati all'interno di progetti personalizzati, anche se obiettivi prioritari sono la scolarizzazione o lo svolgimento di attività di formazione professionale e la regolarizzazione sul territorio. Inoltre, all'interno della struttura, vengono svolte varie attività, che vanno da corsi di alfabetizzazione ad attività fisico-ricreative e culturali.

Al raggiungimento del diciottesimo anno di età, se il minore si trova ancora inserito in progetti di formazione scolastica o professionale, si ricorre al prosieguo amministrativo.

La maggiore problematica riscontrata dai vari operatori è rappresentata dalla carenza delle risorse, causata sia dall'assenza di un accreditamento a livello regionale, sia dai ritardi da parte dei Comuni nel pagamento delle rette.



Foto 3.0 - La struttura



Foto 3.1 - Visuale esterna della struttura



Foto 3.2 - Le camere da letto



Foto 3.3 - Spazio adibito ad attività comuni

Comunità *Alice*, Palma di Montechiaro (Agrigento)

La comunità "Alice" è situata nel Comune di Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento. Al suo interno, l'ambiente si presenta qualitativamente efficiente ed adatto a rispondere efficacemente alle esigenze dei minori. La struttura fa capo alla cooperativa sociale "Alice" ed ha iniziato la propria attività nel gennaio del 2002, occupandosi sin dall'inizio di minori stranieri non accompagnati. Nel corso dell'anno 2008 sono stati accolti circa 370 minori ed attualmente sono ospitati 33 minori, provenienti da: Nigeria, Ghana, Gambia, Costa D'Avorio, Kenya, Mali, Tunisia, Egitto, Marocco e Somalia.

La struttura è in possesso di un accreditamento regionale e risulta fortemente radicata sul territorio grazie alla collaborazione con varie istituzioni ed organizzazioni del terzo settore: la Prefettura con la quale è stipulata una convenzione, il Comune, dal quale è finanziata attraverso il pagamento di rette, varie organizzazioni come Save the Children, UNCHR, IOM, Guardia marina, questure, consolati, organismi privati, CISL e Ministero delle Politiche Sociali - Settore immigrazione. L'èquipe di lavoro è composta da: 2 responsabili, 6 ausiliari, 6 educatori, 2 mediatori culturali, una psicologa, 1 assistente sociale. I primi operatori che incontrano il minore sono gli educatori e gli ausiliari. Successivamente, il personale sanitario e l'assistente sociale, la psicologa e i mediatori culturali. La psicologa, dipendente della struttura, incontra generalmente il minore una volta a settimana e lavora in stretta collaborazione con l'assistente sociale, per la pianificazione degli interventi e con i mediatori culturali per problemi di comprensione linguistica. Inoltre, fa supervisione di tutti gli operatori. I due mediatori culturali presenti sono specializzati rispettivamente in lingua inglese ed araba. Essi seguono il minore nel processo di alfabetizzazione della lingua italiana ed affiancano gli educatori nell'interazione con i minori.

I tempi medi di permanenza dei minori all'interno della struttura sono di circa 5 mesi, in quanto la maggior parte dei ragazzi arriva in comunità con un'età prossima ai 18 anni. Nonostante ciò, si cerca comunque di stabilire progetti personalizzati per ogni ragazzo, aventi come comune denominatore, l'apertura della tutela, la regolarizzazione sul territorio e l'inserimento in ambito scolastico o in corsi di formazione professionale. Al raggiungimento del diciottesimo anno di età, a volte si riesce ad ottenere un prosieguo amministrativo, ovvero il prolungamento della permanenza fino al ventunesimo anno di età, ed un conseguente permesso di soggiorno per attesa occupazione.

La principale difficoltà riscontrata dai responsabili risulta essere la carenza di risorse finanziarie, in quanto le rette comunali non vengono pagate dall'anno 2005. Per far fronte a tale situazione, la struttura ricorre a prestiti contratti con istituti bancari.



Foto 4.0 - Visuale esterna della struttura



Foto 4.1 - Visuale esterna della struttura



Foto 4.2 - Le camere da letto



Foto 4.3 - Le camere da letto



Foto 4.4 - Le camere da letto per le emergenze



Foto 4.5 - Le camere da letto per le emergenze



Foto 4.6 - Spazio adibito ad attività comuni



Foto 4.7 - Spazio adibito ad attività comuni



Foto 4.8 - Spazio adibito alla preghiera

Comunità *Cinque Palme*, Mineo (Catania)

La comunità “ Cinque palme” è situata nel Comune di Mineo in provincia di Catania ed ha iniziato la propria attività di accoglienza nell’anno 2005. Nonostante la struttura non sia di recente costruzione e necessiti di ulteriore manutenzione, risulta spaziosa e costituita da un ambiente ben organizzato ed adeguato all’accoglienza di minori. Durante l’anno 2008 ha accolto al suo interno 22 minori e attualmente ne ospita 5 provenienti da Ghana, Sudan ed Egitto. La struttura non opera in rete a livello territoriale e non è in possesso di un accreditamento regionale. I finanziamenti comunali arrivano con ritardo ed obbligano così la struttura a ricorrere a prestiti bancari. Alcune forme di collaborazione sono attive con Save the Children, UNCHR e IOM.

L’èquipe professionale è composta da 1 responsabile, 4 educatori, 2 ausiliari, 3 mediatori culturali e 1 psicologo. Le prime persone che incontra il minore sono il responsabile e gli educatori; successivamente incontra lo psicologo e il mediatore culturale. Lo psicologo opera come libero professionista ed incontra il minore due volte la settimana, una volta da solo, l’altra con l’èquipe professionale. I mediatori culturali sono stabilmente presenti nella struttura, in quanto ospiti della stessa, e sono originari rispettivamente di Algeria, Ghana e Marocco. Questi svolgono principalmente compiti di traduzione e di gestione dei conflitti, ma non sono coinvolti negli incontri d’èquipe.

In media, i tempi di permanenza dei minori all’interno della struttura sono di circa 2 anni, tempo sufficiente all’attivazione di progetti personalizzati volti all’integrazione, all’interno dei quali obiettivi prioritari sono: scolarizzazione, svolgimento di corsi di formazione professionale e di attività lavorative. Inoltre, all’interno della comunità,

vengono svolti corsi di italiano, attività fisico-ricreative e attività di ricordo con la cultura d'origine.



Foto 5.0 - La struttura



Foto 5.1 - Visuale esterna della struttura



Foto 5.2 - Le camere da letto



Foto 5.3 - Le camere da letto



Foto 5.4 - Spazio adibito ad attività comuni



Foto 5.5 - Spazio adibito ad attività comuni

Conclusioni

Al di là di ogni allarmismo e di ogni “spettacolarizzazione mediatica”, la Sicilia è oggi teatro di un intenso arrivo di minori stranieri non accompagnati, che si palesano come fenomeno per così dire “accessorio” – nel senso di collaterale e connesso – ai flussi di immigrazione illegale. Come sempre: in maniera ad un tempo simile e diversa da quanto accaduto dieci anni fa in Puglia e da quanto si osserva oggi nelle zone frontaliere del Triveneto. In materia di immigrazione niente è nuovo, pur se tutto presenta continuamente elementi di novità di cui si deve tener conto e con cui si è chiamati a confrontarsi.

La Sicilia è rapidamente divenuta una sorta di avamposto nella gestione di minori non accompagnati e sulla base di questa sua caratteristica territoriale si sta strutturando come tale. Cioè sta sviluppando una capacità ricettiva, in termini di strutture attive ed in termini di minori accolti, di gran lunga superiore a quella riscontrabile nelle altre tre regioni prese in esame da quest’indagine. Pur se la Calabria, nonostante i numeri molto contenuti suggeriscano l’estrema cautela nel formulare ipotesi affrettate, sembri per molti versi muoversi in una direzione analoga.

In Sicilia si riscontano altresì tutti i segni tipici delle fasi “tumultuose” dell’immigrazione, tra cui rientra a pieno titolo il coinvolgimento di ampi e polimorfi contingenti di minori non accompagnati. In riferimento a questa specifica componente del fenomeno migratorio, l’aspetto che abbiamo definito “tumultuoso” trova corrispondenza nella “dis-reattività” tra minori e strutture d’accoglienza, cioè nel fatto per cui una quota consistente di minori tende ad abbandonare precocemente le strutture in cui viene collocata. Sarebbe sciocco e fuorviante negare questa realtà: nelle fasi “tumultuose” dell’immigrazione la pressione è

alta. “Pressione alta” vuol dire che i migranti mettono piede in Italia dopo aver compiuto percorsi migratori complessi, caratterizzati dal pericolo e dalla sofferenza. Oltre a ciò, è particolarmente alto il grado di “confusione” dei minori in merito alle aspettative di cui sono portatori ed in merito alle effettive opportunità per darvi seguito.

Diversa è la configurazione dei contesti in cui il fenomeno è più maturo, più governato e più regolabile, in virtù della sedimentazione dei programmi di sostegno ai paesi d’origine dei minori e grazie all’organizzazione dei terminali di partenza. Come nel caso di alcune regioni dell’Italia Centrale e Settentrionale, in cui sussistono i presupposti per una maggiore possibilità di “gestione” del fenomeno. Qui si assiste infatti ad una sorta di selezione tra utenti e servizi, che regola l’arrivo di minori non accompagnati (dal Kosovo come dall’Albania) destinati all’inserimento in strutture d’accoglienza o all’affido a membri della comunità di connazionali, già radicata (cioè positivamente inserita) nel contesto d’approdo. E va considerato che quest’ultima strategia (gli “affidi isoculturali” di cui oggi molto si parla) presenta indiscutibili pregi, sia dal punto di vista del grado di benessere del minore, sia dal punto di vista del peso che altre misure di tutela farebbero gravare sul bilancio dei servizi, col rischio di comprometterne la capacità operativa, vista la non inesauribilità delle risorse disponibili.

La corretta gestione dei minori non accompagnati solleva infatti, com’è noto, questioni di bilancio per gli enti che ne sono responsabili. Ai fini della presente indagine, la questione dei costi è rilevante da molti punti di vista: essa costituisce anche un indicatore della qualità delle “prestazioni” fornite dalle strutture alla cosiddetta “utenza”. Ciò che, con linguaggio meno tecnico, corrisponde ad un aspetto sostanziale del grado di tutela che le strutture si propongono di garantire al minore. Certamente, l’impegno di spesa, cioè l’investimento di risorse pubbliche a favore del minore non accompagnato, viene valutato anche in rapporto ai risultati che le strutture si mostrano in grado di conseguire, per sottrarsi alla logica fallimentare del puro “assistenzialismo”. È chiaro che una struttura da cui i minori tendono a sfuggire riceve un minor finanziamento ed è essa stessa meno interessata ad investire in

interventi di più ampia portata. È altresì chiaro che una struttura può essere invece scoraggiata dall'investire risorse in programmi più ambiziosi dall'inadempienza degli enti locali nel corrispondere puntualmente i compensi relativi alle rette. Come si vede, la variabile relativa alle risorse è tra quelle che incidono fortemente sull'operatività di una struttura e, nel contempo, tra quelle che sollecitano tutte le strutture a stabilire priorità in ordine agli interventi da realizzare a favore del minore, anche attivando altre risorse, all'interno delle reti territoriali.

In Calabria, pur se "i numeri" sono qui più contenuti, si osserva che il costo della gestione del minore è basso, a paragone con le altre tre regioni. All'opposto di quanto rilevato in Campania, dove tale costo è più elevato, ma a fronte di permanenze più durature del minore nella struttura, che ovviamente consentono di fornire un valido sostegno ad effettivi percorsi di integrazione.

Se dal costo della "gestione" si ricavano indicazioni in merito alla capacità di risposta delle strutture alle esigenze del minore, un altro elemento emerso dall'indagine è il coinvolgimento di più operatori – dunque di diverse competenze – nell'accoglienza e nella formulazione di percorsi finalizzati all'inserimento sociale. Tra questi la figura del "mediatore" e quella dello psicologo. Lungi dal rappresentare un'indebita "psicologizzazione" dell'approccio al minore, la presenza di queste figure all'interno dell'équipe è certamente segno di un fatto: le strutture sono consapevoli della complessità – e della delicatezza – che caratterizza in modo specifico la loro "utenza". Sanno che i minori hanno un portato culturale di cui bisogna tener conto ed hanno imparato che questi ragazzi giungono alla loro osservazione anche con un grado di sofferenza – accumulata nel percorso migratorio – di cui pure bisogna tener conto, sia quando essa è evidente e manifesta, sia quando è criptica, sia quando è ben tollerata dal minore.

In sostanza, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un processo di adeguamento delle strutture, che consiste nello sviluppo di migliori competenze, in direzione di una progressiva specializzazione nella

gestione dei minori non accompagnati. Un processo che si sta realizzando, pur se non è ancora compiuto.

Anche l'analisi complessiva della capacità ricettiva delle strutture fornisce elementi d'interesse e di riflessione. Qualche numero: l'insieme dei posti letto disponibili ammonta a 1.515 unità, con 705 posti disponibili in Sicilia, 336 in Puglia, 285 in Calabria e 189 in Campania. La maggior parte delle strutture è costituita da comunità con non più di 8 o 10 posti letto. In particolare, tutte le strutture d'accoglienza della Campania rispettano queste dimensioni, ritenute ottimali per garantire quel livello di ospitalità intrinseco alla nozione stessa di accoglienza. In Puglia, soltanto una va oltre lo *standard* dei dieci posti letto, attestandosi sui 30. In Sicilia, un paio di strutture ancora mantengono la caratteristica di avere tra i 65 ed i 70 posti letto, e poche altre ne hanno più di 20. L'unica struttura che per dimensioni eccede ampiamente dallo *standard* auspicabile, con i suoi 240 posti letto, si trova in Calabria. Appare quindi evidente che anche nelle regioni del Mezzogiorno si è realizzato quel processo di trasformazione delle strutture di cui s'è fatto cenno nell'introduzione, che ha condotto a prediligere forme d'accoglienza in luoghi a dimensione "familiare", quali le comunità e le case famiglia. Le strutture che rispondono a queste caratteristiche – e risultano pertanto adeguate agli *standard* previsti – costituiscono circa l'80% dell'offerta di accoglienza per minori non accompagnati nelle quattro regioni oggetto d'indagine.

A margine va tuttavia segnalato che, nel complesso della capacità ricettiva di cui si diceva enumerando i posti letto disponibili, vi è anche una quota di utenza italiana, che l'indagine non ha quantificato.

Al di là dei numeri, l'indagine qualitativa – effettuata tramite la visita diretta di alcune comunità e case famiglia – ha confermato che queste strutture sembrano garantire condizioni abitative accettabili, in alcuni casi decisamente di buon livello.

A fronte dei processi di trasformazione in atto e dei fermenti che animano il mondo dell'accoglienza, appare invece più controverso il

dato relativo all'accreditamento delle strutture, anche in ragione del fatto per cui i rapporti con gli enti locali sembrano tutt'altro che semplici, come dimostrano le presso che costanti segnalazioni di difficoltà nel veder corrisposto puntualmente il pagamento delle rette.

Nonostante quella "dis-reattività" tra minori e strutture d'accoglienza che prima si è voluto segnalare, l'analisi dei tempi di permanenza dei minori non accompagnati nelle comunità ha anche mostrato un'altra evidenza: c'è ormai un numero consistente di ragazzi che si avvale del sostegno fornito da queste strutture per un periodo superiore ai due anni, riuscendo così a dar luogo a percorsi soddisfacenti di inserimento positivo nel contesto d'approdo. E ciò suggerisce un cauto e moderato ottimismo.

Appendice I: lo strumento d'indagine

QUESTIONARIO SULLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA DESTINATE AI
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

A) La struttura

1) Nome struttura:

2) Indirizzo:

3) Comune:

4) Provincia:

5) Telefono:

6) Fax:

7) E-mail:

8) Sito web:

9) Data di inizio dell'attività della struttura (gg/mm/aaaa):

10) Accreditalento regionale: Sì No

11) Data accreditalento (gg/mm/aaaa):

12) Natura giuridica della struttura:

- Istituzione privata e indipendente
- Organismo di ente locale (Comune, Provincia)
- Altro (specificare):

13) Mq di cui dispone la struttura:

14) Numero di vani di cui dispone la struttura:

- cucina (specificare il numero)
- bagno (specificare il numero)
- stanze per dormire (specificare il numero)
- stanze adibite ad attività comuni (specificare il numero)

15) Numeri di posti letto totali:

16) La struttura riceve finanziamenti da:

- Comune
- Regione
- Provincia
- Privati
- Altro (specificare):

17) Figure professionali a disposizione:

- Responsabile (specificare il numero)
- Personale di segreteria (specificare il numero)
- Mediatori culturali (specificare il numero)
- Psicologi (specificare il numero)
- Esperti giuristi (specificare il numero)
- Personale sanitario (specificare il numero)
- Operatori (specificare il numero)
- Volontari (specificare il numero)
- Altro (specificare):

18) Numero di operatori stabilmente presenti nella struttura:

19) Sono state stipulate convenzioni con:

- Comune
- Cooperativa sociale di mediazione linguistico-culturale
- Cooperativa sociale per servizi psicologici
- Studi legali per servizio esperti
- Centri per l'Impiego
- ASL
- Ospedali

- Consultori familiari
- Centri per l'Impiego
- Aziende
- Altro (specificare):

B) Il minore

20) Numero di minori accolti nel 2008:

21) Numero di minori attualmente ospitati:

Numero minori	Cittadinanze

22) Tempi medi di permanenza dei minori nella struttura:
(indicare se giorni, mesi o anni)

23) Costo medio giornaliero dell'accoglienza del minore (in €):

- 30,00
- 40,00

- 50,00
- 60,00
- 70,00
- 80,00
- 90,00
- 100,00
- più di 100,00

24) Numero dei pasti giornalieri

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- più di 5

25) Vengono effettuati corsi di lingua italiana? Sì No

26) Vengono effettuate attività fisico-ricreative? Sì No

27) Sono previste attività di raccordo con la cultura di origine (ad esempio: proiezione di film, possibilità di vedere la televisione del paese d'origine, celebrazione di feste,...)? Sì No

29) Il minore può comunicare con i propri famigliari? Sì No

Appendice II: elenco delle strutture monitorate

Regione Calabria

<p>Ale Mia(CARA) Viale Adriatico, Cropani Marina Fax: 0961/0960978 dhomnc@gmail.com Mq 2000 Responsabile: Lisotti Domenico Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 240</p>	<p>Centro di Pronta Accoglienza Via Giacomo Matteotti 2, Bagaladi Fax: 0965/724362 Mq 300 Responsabile: Azzarello Teodora Psicologo No Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Città Futura Via Pinnarò 20, Riace Fax: 0964/778008 citta.futura@tiscali.it Mq 200 Responsabile: Carasa Caterina Psicologo No Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 11</p>	<p>Gruppo Minori 78 Via Innocenzo IX 28, Lametia Terme Fax: 0968/441083 csmarzo78@tin.it Mq 220 Responsabile: Pupo Salvatore Psicologo No Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>
<p>La Casa di Alì Viale Magna Grecia 272/A Fax: 0961/789006 cittasolid@tiscali.it Mq 370 Responsabile: Bilotta Nicola Psicologo No Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 14</p>	

Regione Campania

<p>Carpe Diem Salita Miradois 63, Napoli Fax: 081/0014926 itacaong@gmail.com Mq 200 Responsabile: Acunzo Carola Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 8</p>	<p>Casa Famiglia Giselle Via Brunelleschi 86, Castel Volturno Fax: 0823/761074 gisele.luciano@tin.it Mq 200 Responsabile: Luciano Giselle Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Casa Famiglia il Sole Via Pietro Pagliuca, Castel Volturno Fax: 0823/856262 gisele.luciano@tin.it Mq 700 Responsabile: Luciano Giselle Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>	<p>Casa Famiglia la Luna Via Pietro Pagliuca, Castel Volturno Fax: 0823/856262 gisele.luciano@tin.it Mq 700 Responsabile: Luciano Giselle Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>
<p>Casa Famiglia Rosa Cirillo Via De Angelis incrocio Orazio de Carlucci, Maddaloni Fax: 0823/202140 casafelicetta@virgilio.it Mq 240 Responsabile: Luigi Ferraro Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 7</p>	<p>Comunità di Accoglienza l'Ancora Via Domiziana 652, Mondragone Fax: 0823/970861 gisele.luciano@tin.it Mq 200 Responsabile: Luciano Giselle Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 16</p>

<p>Comunità di Accoglienza Serena Via Domiziana 652, Mondragone Fax: 0823/970861 gisele.luciano@tin.it Mq 200 Responsabile: Luciano Giselle Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Comunità Educativa Familiare il Sorriso Via Brunelleschi 49, Caserta Fax: 0823/387554 fondgferraro@tin.it Mq 400 Responsabile: Luigi Ferraro Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 7</p>
<p>Cooperativa Sociale L'Orizzonte Via Pietro Castellino 120, Napoli Fax: 081/7707559 orizzonte.bd@libero.it Mq 150 Responsabile: Giovanni Minucci Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Gruppo Appartamenti Medina Via Georg Sand, Acerra Fax: 081/8446559 rs.coppola@libero.it Mq 140 Responsabile: Coppola Rosa Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 3</p>
<p>I Terribili Via Contrada Bosco 3/a, Grottaminarda Fax: 081/3623864 rosa.troise@ivecchieilmare.it Mq 2000 Responsabile: Mauriello Salvatore Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 8</p>	<p>Il Germoglio Via Lago Patria 131, Giugliano in Campania Fax: 081/5096965 associazione.loscudo@gmail.com Mq 300 Responsabile: Isaia Luigi Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 8</p>
<p>Il Girasole Via Pantaleo 16, Quarto Fax: 081/8762447 gentile23@virgilio.it Mq 300 Responsabile: Gentile Annunziata Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili</p>	<p>Il Grande Orso Via Francesco II di Borbone, Vaccheria Fax: 0823/485374 Mq 450 Responsabile: Mingione Francesco Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>

<p>Itaca Via Salvator Rosa 29, Napoli Fax: 081/5440909 itacaong@gmail.com Mq 140 Responsabile: Acunzo Carola Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Jasmin Corso Garibaldi 19 interno 2, Acerra Fax: 081/5204285 rs.coppola@libero.it Mq 120 Responsabile: Coppola Rosa Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 4</p>
<p>La Casa del Sorriso S.S.162 CDA Gaudello 403, Acerra Fax: 081/8446559 rs.coppola@libero.it Mq 230 Responsabile: Coppola Rosa Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 8</p>	<p>La Mongolfiera Via A. Stellato, San Prisco Fax: 0823/810310Tel Mq 150 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>
<p>L'Arca Via San Pietro a Badia 9, Benevento Fax: 0824/47151 coop.fideseatrario@libero.it Mq 170 Responsabile: Odorino Concetta Psicologo No Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 8</p>	<p>Maria Regina delle Vittorie Via San Marco, Piedimonte Matese Fax: 0823/912723 pieraorony@iol.it Mq 197 Responsabile: Iannotta Piera Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 7</p>
<p>Napule è Via Capodimonte 13, Napoli Fax: 081/7415021 capodimonte@suorefrancescanedeisa cricuori.it Mq 150 Responsabile: Siesto Annunziata Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Nuovi Incontri Via Mario Ventrone, Benevento Fax: 0824/334305 nuovincontri@alice.it Mq 150 Responsabile: Fanzo Maria Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>

<p>Tetto Rosso Via Terranzano 12, Dugenta Fax: 0824/978816 antonellaerra@melagrana.eu Mq 200 Responsabile: Erra Antonella Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 7</p>	<p>Tonino de Nigris Via Roma 39, San Giorgio del Sannio Fax: 0824/54568 info@toninodenigris.it Mq 140 Responsabile: Zitani Umberto Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>
---	--

Regione Puglia

<p>Annibale Maria di Francia C.da Parietone, Oria Fax: 0831/849286 direzione.oria@fdz.cc Mq 797 Responsabile: Suor Maria Grazia Clemente Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 30</p>	<p>Capitan Uncino Via A. D'Amato, Fax: 0833/554904 info@cfsanfrancesco.org Mq 120 Responsabile: Monnittola Cosima Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>
<p>Caps Casa Shalom Via lo Iacono 7, Bari Iapiga Fax: 080/5383560 segreteria@coopcaps.it Mq 140 Responsabile: Dott. Sannelli Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Casa di Nazareth Via 25 Luglio 3, Ortanova Fax: 0885/782918 Mq 150 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>

<p>Casa Famiglia della Mamma Via Mangilli di Corato 52, Corato Fax: 080/8985052 info@casafamiglia.it Mq 270 Responsabile: Maldera Savino Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Casa Famiglia Emilia De Nicola Via Brodolini 57, Mesagne Fax: 0831/776577 coop.oasi@libero.it Mq 300 Responsabile: Pezzolla Gianluca Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 11</p>
<p>Casa Felics Via Vecchia Crocifisso, Arnesano Fax: 0832/321226 cooperativagiocaanchetu@virgilio.it Mq 2000 Responsabile: Colazzo Simona Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Cenzino Mondelli Via Trento 1, Massafra Fax: 099/8856629 Mq 1200 Responsabile: Adamo Andrea Psicologo No Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Comunità Educativa Annamore Via L. Ariosto 33, Gravina in Puglia Fax: 080/3257937 roberto.loiudice@libero.it Mq 250 Responsabile: Lo Iudice Roberto Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Comunità Educativa San Francesco Via Paranza Vigilanza 28, Gravina in Puglia Fax: 080/3257937 roberto.loiudice@libero.it Mq 500 Responsabile: Lo Iudice Roberto Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Comunità Educativa Santa Chiara Via Paranza Vigilanza 28, Gravina in Puglia Fax: 080/3257937 roberto.loiudice@libero.it Mq 400 Responsabile: Lo Iudice Roberto Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Crisalide Via Monteverdi 12, Molfetta Fax: 080/3355408 info@metropolisconsorzio.it Mq 180 Responsabile: Dott.ssa Paparella Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>

<p>Don Gregorio Varra Via Martiri D'Otranto 65, Bari Fax: 080/5750208 info@ilsognodidonbosco.it Mq 300 Responsabile: Di Palma Domenico Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Emmanuel Due Via Fleming 10, San Michele Salentino Fax: 0831/961557 casafamiglia.emmanuel@libero.it Mq 400 Responsabile: Menga Antonella Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Esedra Via Capurso 113, Triggiano Fax: 080/4622197 coopessedra@libero.it Mq 150 Responsabile: De Medico Vito Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>	<p>Gabriel Via Spoleto 11, Altamura Fax: 080/3257937 roberto.loiudice@libero.it Mq 400 Responsabile: Angelotti Salvatore Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Genoveffa De Troia Via Sperone 36, Foggia Fax: 0881/721086 genoveffa.detroia@virgilio.it Mq 170 Responsabile: Nicoletti Annarita Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 7</p>	<p>I Germogli Corso Umberto I 148, Molfetta Fax: 080/3355408 info@metropolisconsorzio.it Mq 230 Responsabile: Colasanto Michela Valeria Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Il Solco Via Marconi 24 D, Triggiano Fax: 080/4623392 ilsolco@csise.it Mq 200 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Incontro Via Trieste 51/A, Molfetta Fax: 080/3355408 info@metropolisconsorzio.it Mq 170 Responsabile: Dott.ssa Paparella Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>

<p>La Casa dei Ragazzi del Mondo Via Gentile 54/A, Bari Fax: 080/549210 csisecma@virgilio.it Mq 300 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 13</p>	<p>La Fattoria S.S.89 Km.20, Manfredonia Tel: 328/8924167 genoveffa.detroia@virgilio.it Mq 350 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>La Ginestra Via Brodolini 45, Mesagne Fax: 0831/776577 coopoasi@libero.it Mq 350 Responsabile: Pezzolla Gianluca Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>La Nostra Famiglia Via dei Colli 5/7, Ostuni Fax: 0831/349246 irccs@os.Inf.it Mq 1000 Responsabile: Bacco Maria Grazia Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 40</p>
<p>Oberon Frazione Via Termoli Macaverna, Taviano Fax: 0833/913338 casaobero@libero.it Mq 3200 Responsabile: Portaccio Stefano Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Phoenix Via Lungomare Colonna 110, Molfetta Fax: 080/3355408 info@metropolisconsorzio.it Mq 180 Responsabile: Dott.ssa Paparella Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Prisma Via Minniti 73, Taranto Fax: 099/7351592 prisma@prismacoop.it Mq 110 Responsabile: Dott. Tamburrino Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 6</p>	<p>Surprise Trav. Corso A. De Gasperi 513/A, Bari Fax: 080/5039456 surprise@csise.it Mq 449 Responsabile: De Santis Palmira Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>

<p>Un Senso Strada Prov.le Torre a Mare, Noicattaro Fax: 080/5431819 esedradirezione@libero.it Mq 450 Responsabile: Del Medico Vito Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>	
--	--

Regione Sicilia

<p>Albatros Via Martiri Delle Ardeatine 24, Solarino Fax: 0931/572097 ctalbatros@libero.it Mq 250 Responsabile: Cascio Giuseppe Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Alice Contrada Fumalora, Palma di Montechiaro Fax: 092/2960157 casafamigliaalice@virgilio.it Mq 750 Responsabile: Di Miceli Carlo Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 65</p>
<p>B&B Manenti House Via Garibaldi 153, Pozzallo Fax: 0932/953723 info@manentishouse.it Mq 800 Responsabile: Manenti Giovanni Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Boccone del Povero Via Beneficenza Mendola 118, Favara Fax: 0922/31937 Mq 6000 Responsabile: Suor Grazia Prezioso Psicologo No Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 70</p>

<p>Comunità Alloggio Don Calabria Contrada San Cosimo, Termini Imerese Fax: 091/8115291 minoriodc@libero.it Mq 250 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 11</p>	<p>Comunità Alloggio Elios Corso Italia 231, Giarre Fax: 095/930951 coopsociale.promozione@tin.it Mq 200 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>
<p>Comunità Alloggio Focolare Piazza Pasini 11, Acireale Fax: 095/601821 coopsociale.promozione@tin.it Mq 200 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Comunità Alloggio Giglio Via Bellini 28, Ramacca Fax: 095/7932511 nefertari9@virgilio.it Mq 230 Responsabile: Giglio Francesco paolo Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Comunità Alloggio Primavera Via L. Ariosto 12, Acireale Tel: 095/930951 coopsociale.promozione@tin.it Mq 200 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 12</p>	<p>Comunità Alloggio Sole Gioia Via Del Bosco 208, Mascalcucia Fax: 095/7916650 Mq 18 1 Responsabile: Gennaro Laura Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Coop. Soc. Casa Amica Edera Villaggio la Loggia 6, Agrigento Fax: 0922/608745 casaamicaonlus@libero.it Mq 200 Responsabile: Di Caro Paolo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Coop. Soc. Casa Amica Garofano Villaggio la Loggia 6, Agrigento Fax: 0922/608745 casaamicaonlus@libero.it Mq 180 Responsabile: Di Caro Paolo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>

<p>Coop. Soc. Casa Amica Geranio Villaggio la Loggia 6, Agrigento Fax: 0922/608745 casaamicaonlus@libero.it Mq 180 Responsabile: Di Caro Paolo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Coop. Soc. Casa Amica Quadrifoglio Villaggio la Loggia 6, Agrigento Fax: 0922/608745 casaamicaonlus@libero.it Mq 180 Responsabile: Di Caro Paolo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Coop. Soc. Casa Amica Viola Villaggio la Loggia 6, Agrigento Fax: 0922/608745 casaamicaonlus@libero.it Mq 180 Responsabile: Di Caro Paolo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Cooperativa Arcobaleno Via Giuseppe Licata - Cort. Bentivegna n.101, Sciacca Fax: 0925/905007 info@arcobalenosciacca.org Mq 190 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Cooperativa Sociale Cinque Palme Via Corvo Caminiello 14, Mineo Fax: 0933/942233 annamariavigilanza@interfree.it Mq 200 Responsabile: Vigilanza Annamaria Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>CPA Prospettiva Via San Luca Evangelista 6, Catania Fax: 095/394527 prospettiva@tin.it Mq 220 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>
<p>Don Bosco Piazza T.Scaduto 1, Camporeale Fax: 0924/36162 camporeale.isi@libero.it Mq 250 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Educandato Castelnuovo Via Roma 54, Santa Caterina Villarossa Fax: 0934/672198 ferrosalvatore@alice.it Mq 380 Responsabile: Ferro Salvatore Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 18</p>

<p>Elio Via S. Pietro, Panarea, Lipari Fax: 090/983236 s.mariadellastrada@libero.it Mq 200 Responsabile: Ing. Gulletta Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Falchi Marini Via Sottotenente Castellana 17, Favara Fax: 0922/32663 falchi.marini@libero.it Mq 150 Responsabile: Fanara Salvina Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Fior di Loto Via San Domenico Savio 15, Alcamo Fax: 0924/501978 fiordilotoalcamo@libero.it Mq 250 Responsabile: Perrone Francesco Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Germoglio Via Monsignor Cammarata 19, San Cataldo Fax: 0934/588365 info@nuovacivilta.it Mq 200 Responsabile: Amico Alessandro Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>
<p>Gruppo Appartamento La Vela Grande Via Quarto dei Mille n°36/A, Palermo Fax: 091/6167338 info@apriticuore.it Mq 120 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 5</p>	<p>Il Faro Via Mammafiglia 13, Nicosia Fax: 0935/630008 waltelisabetta@ifaronicosia.org Mq 1000 Responsabile: Schranz Elisabeth Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 22</p>
<p>Il Favo Via Fiscara 20, Caltagirone Fax: 0933/22968 ilfavo.associazione@tiscali.it Mq 200 Responsabile: Pizzo Filippo Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Iride Piazza T. Scaduto 18, Camporeale Fax: 0924/36162 camporeale.isi@libero.it Mq 250 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>

<p>Istituto Protettorato San Giuseppe Viale Principessa Maria Josè 89, Caltagirone Fax: 0933/21176 sgc@caltagirone.it Mq 400 Responsabile: Suor Maria Ricci Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 20</p>	<p>Juvenilia Via Brancati 1, Campobello di Licata Fax: 0922/883558 coopsocialejuvenilia@libero.it Mq 170 Responsabile: Bonetta Cettina Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 9</p>
<p>La Coccinella Via Maddalena 1, Agragona Tel: 0922/37101 comunitacoccinella@libero.it Mq 220 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>La Culla di Alice Via Francesco Crispi 8, Palermo Fax: 091/6117570 cullaalice@liber.it Mq 130 Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>
<p>La Farfalla Via Madonna del Riposo 127, Alcamo Fax: 0924/500102 comunitalafarfalla@libero.it Mq 250 Responsabile: Pirrone Valeria Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 11</p>	<p>La Mimosa Via F.P.Perez 224, Palermo Fax: 091/6622215 svisol@virgilio.it Mq 151 Responsabile: Rosanna Scordato Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 8</p>
<p>L'Elianto Via Maresciallo Mongiovì 5, Licata Fax: 0922/608958 Mq 250 Responsabile: Bianchi Marianna Psicologo Si Mediatore Culturale No Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Nadir Via Catania 22, Campobello di Licata Fax: 0922/877422 Mq 360 Responsabile: Ciuni Giovanni Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 12</p>

<p>Nuova Presenza Via Principe Umberto 16, Messina Fax: 090/661537 npresenza1@virgilio.it Mq 200 Responsabile: Zaccone Giuseppa Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Nuova Vita Emmaus Via Madonna della Via 227/Caltagirone Fax: 0933/351066 giacomogiaquinta@tiscali.it Mq 180 Responsabile: Cusumano Concetta Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>
<p>Oasi Don Bosco Via Enna 2,Ispica Fax: 0932/700108 claudiofronte@oasidonbosco.it Mq 200 Responsabile: Fronte Claudio Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Padre Luigi Monti Via Favara 24,Siracusa Fax: 0931/1846121 siracusa@padremontisud.it Mq 140 Responsabile: Frate Gioacchino Santoro Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 11</p>
<p>Palike Contrada CalIELla, Palagonia Fax: 0959/898283 Mq 8250 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>	<p>Quadrifoglio Via G. Giusti 84, Santa Margherita Belice Fax: 0922/603036 villaexodus@gmail.it Mq 400 Psicologo Si Mediatore Culturale Si Posti Letto Disponibili 10</p>